Giovedì 8 Dicembre 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 293.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestro. . . . » 6
meso. . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

SEMPRE CONTRADDIZIONI
ed i rimpianti odierni sulle economie.

Precisamente, in Italia si vive sempre tra le contraddizioni! A persuadersi, basterebbe un breve commento ai discorsi degli Oratori della Camera, riguardanti il bilancio del Ministero d'agricoltura e commercio.

Questo Ministero (che taluni, fra parentesi, avrebbero voluto abolire) viene da altri decantato quale *Ministero del Progresso*. Ad esso, infatti, fanno capo cento cose, e molteplici istituzioni.

Ma il *Progresso* costa quattrini; quindi è questo il Ministero che, quasi ogni anno, ha qualche maggior spesa cui provvedere; questo è il Ministero, cui si ricorre per isvariati bisogni locali, e che, alle volte, gentilmente si presta anche ad incoraggiare smanie ciarlatanesche.

Or, l'altro ieri e ieri, discorrendo un po' di tutto, v'ebbero Oratori, i quali diedero la stura a pii desiderii d'ogni Progresso immaginabile. Bonificamento dell'Agro Romano e della Sardegna; istruzione agraria più pratica; preferibile il ritorno degli Istituti tecnici sotto esso Ministero; provvedimenti contro la pellagra, contro la filossera, per gli stalloni ecc. ecc.; accelerare studj e provvedimenti per la *colonizzazione interna*.

Tutto ciò è presto detto, e lo si udì dire ad ogni discussione del bilancio. E si udì anche, come l'altro ieri l'on. Lacavà, altri Ministri rispondere che a tutto ciò si avrebbe pensato, a tutto ciò *si* avrebbe provveduto.

E così passano gli anni, spesso tra contraddizioni di desiderii, più spesso coi *fatti* che ne dimostrano l'impotenza!

Ed a questo proposito non possiamo nascondere il disgusto che ne viene, pel continuo volere e disvolere, per promesse ministeriali che poi sfumano, per correzioni invocate ad opere che poc'anzi ritenevansi condotte per bene.

E, nel complesso, duole l'osservare come essendosi dai Ministri ultimi proclamata la necessità assoluta di economie, oggi quelle poche economie fatte si rimpiangano, e vorrebbesi di nuovo gittare lo Stato nel vortice delle spese.

Ad accontentare quanti l'altro jeri e jeri si indirizzarono all'on. Lacava per immediati e costosi provvedimenti, ce ne vorrebbero dei milioni! Ed in noi nasce vivo rincrescimento perchè in tanti anni decorsi siasi fatto poco, se oggi si proclamano così imperiosi bisogni; o lo si abbia fatto male, e senza un graduato e concreto programma, sì che, per certe cose, converrà ora rifare il cammino.

Tutto ciò proclamato essendo da Oratori in Parlamento, serve ad indebolire certi entusiasmi per il Progresso, ed anche la fiducia nel Governo.

Noi vorremmo, invece, un programma chiaro e delineato ne' suoi particolari, e che ogni anno il Ministro potesse, indicando *fatti*, provare che realmente l'Italia ha progredito. G.

Parlamento Nazionale.
Camera dei Deputati

Seduta del 7. — Pres. ZANARDELLI.

Commemorasi il compianto generale Torre Federico, senatore del regno.

Il deputato di S. Vito on. Galeazzi, giura

Riprendesi la discussione del bilancio d'agricoltura e commercio all'articolo 25 e sul 28, sussidi per diminuire le cause della pellagra

Il Governo accetta e la Camera approva il seguente ordine del giorno.

« La Camera affermando la propria sollecitudine per la difesa delle classi lavoratrici dagli insulti della pellagra, invita il governo ad assegnare nel capitolo 28 del bilancio 93 94 una somma più adeguata agli scopi ai quali esso intende praticando equivalenti economie in altri capitali del bilancio che si riferiscono a spese meno necessarie. »

Continuasi colle solite raccomandazioni.

Lacava accoglie le raccomandazioni e risponde ad altre raccomandazioni promettendo di provvedere a ciò.

Sono approvati in seguito tutti i rimanenti capitoli del bilancio e lo stanziamento complessivo nella somma di lire 10,670,036,77.

Discutesi quindi il bilancio degli esteri.

Lucifero constata che la triplice ha per suo scopo esclusivo la pace. Osserva che da qualche tempo è insorto il sospetto che la concordia degli effetti e la corrente di simpatia tra le nazioni alleate, siano andate scemando. Egli non divide però queste apprensioni. Confida che l'attuale nostra politica estera ci potrà condurre senza rinuncie e senza imprudenze a raggiungere le più alte finalità della patria.

Disantonofrio rileva la necessità di trovar modo, di provvedere alla più efficace tutela degli italiani all'estero e dei loro interessi.

Raccomanda le scuole italiane all'estero dimostrandone la gravissima importanza.

Barzilai crede che Brin, evitando taluno degli eccessi in cui altri cadde, abbia saputo dare un giusto indirizzo alla triplice alleanza.

Galli R. poichè Barzilai accennò ad eccessi nella politica estera di Crispi, crede opportuno ricordare che quella politica fu approvata dalla grande maggioranza della Camera e provvide alla dignità ed al decoro del nostro paese. Rammenta che il dissenso pel trattato di navigazione con la Francia sorse al tempo di Depretis. Spera che Brin non seguirà la politica di Depretis, ma s'inspirerà piuttosto agli insegnamenti di Crispi.

Colajanni N. crede opportuno fare alcune dichiarazioni a nome dei suoi amici. Trova grandemente simpatico Crispi deputato, non Crispi ministro. Constata che Crispi riconobbe nel suo discorso di Palermo che la triplice fu troppo precipitosamente rinnovata.

Rimandasi il seguente a domani.

Vengono comunicate alcune interrogazioni, fra cui una di Colajanni N. e Rampoldi per sapere se la commissione nominata da Crispi per la riforma del Senato è stata riconfermata e nel caso affermativo a qual punto siano i suoi studi.

L'on. Bonghi e il clero.
Una lettera aperta a Leone XIII.

L'on. Bonghi pubblica nella *Nuova Antologia* una lettera aperta a Leone XIII sulle condizioni del clero in Italia

Egli fa rilevare la decadenza degli ordini religiosi d'ogni specie. Ne ritrova le cause nella cattiva educazione nei seminari. Li giudica incapaci di intendere il momento politico attuale, ma non fedeli al mandato d'astensione dalle urne proposto dal Pontefice, e cita vari casi di influenza ecclesiastica nelle recenti elezioni. Invoca poi una riforma seria e radicale, ma non crede si possa avere, finchè il Papa si ostina a far studiare la dottrina di S Tommaso, non più confacente con i tempi nostri. Nè tale riforma può tardare, perchè già si notano i segni d'una ribellione, che potrebbe estendersi rapidamente, se il governo volesse.

Parla della Chiesa libera italiana, fondata dal Campello e dei rapidi progressi di questa, e conclude che gli italiani sempre poco ligi al cattolicesimo, potrebbero bene separarsi da una Chiesa, a cui nulla li lega.

Non crede che in buona fede i cattolici possano sperare il ristabilimento del potere temporale. Consiglia infine di restare tenaci alle leggi delle guarentigie, che sole permettono un equilibrio sicuro.

Giudicando l'opera di Leone XIII, pur manifestando ammirazione per la sua mente e il suo genio, l'opera che abbiamo, opina che abbia più nociuto che giovato alla Chiesa.

Certo le relazioni dell'Italia con la Curia sono diventate più tese durante il suo pontificato, che si sperava liberale e favorevole; e questo peggioramento si deve all'influenza dei gesuiti, da una parte, e dall'altra all'opera assidua di demolizione continuata dalla massoneria.

Conclude esortando il papa a tornare all'opera di pace, a cui è destinata la sua missione, e a compiere davvero l'opera iniziata da Cristo, giovandosi di tutti i mezzi che gli prodiga l'autorità morale.

Bonghi si scaglia anche contro il giornalismo clericale, che giudica con molta severità

Pel pagamento dei maestri.

L'on. Martini ha presentato un disegno di legge sul *pagamento degli stipendi ai maestri elementari.*

Il progetto è così concepito:

Articolo unico. — L'esattore comunale è obbligato a pagare puntualmente alla scadenza, determinata negli avvisi di concorso e negli atti di nomina, gli stipendi ai maestri elementari.

La mancanza di fondi in cassa non esonera l'esattore da cotest'obbligo, poichè egli dovrà anticipare col proprio le somme a ciò necessarie, salvo in lui il diritto di rimborsarsi con le prime entrate comunali, che sarà per riscuotere, e di percepire, a carico del comune l'interesse legale sulle somme anticipate.

Questa disposizione avrà effetto dal primo gennaio 1893.

La relazione rileva come le cure sollecite del Governo e del Parlamento per migliorare le condizioni dei maestri elementari non conseguirono appieno gli effetti desiderati

« Nel decorso anno scolastico — dice la relazione — quasi mille maestri, per non aver potuto riscuotere dai Comuni lo stipendio legale, invocarono dalla carità del Governo sussidi, sempre troppo tenui e tardi al bisogno.

« . . . . . a nulla valse il rigor delle leggi contro l'impotenza degli stessi comuni, alcuni dei quali, segnatamente nelle campagne non avean modo di soddisfare agli obblighi assunti: onde i maestri o eran pagati con dannosi ritardi o si vedevan negato il pattuito compenso. Da una statistica compilata a mia cura, si ricava la sconfortante certezza che nel 1890-91 si noveravano 323 Comuni morosi al pagamento dello stipendio di ben 997 maestri per la ragguardevole somma di lire 313174.28.

« Unico rimedio a questi danni, che le disposizioni vigenti non valsero a rimuovere, l'obbligo nell'esattore di pagare a scadenza lo stipendio ai maestri, a richiesta del Comune o dell'Autorità scolastica provinciale, anche quando egli non abbia in cassa i fondi necessari. Ed a a render più agevole la tassativa applicazione di quest'onere, intervenne una disposizione del Ministero delle finanze che con decreto del 22 giugno ultimo scorso pose nei capitoli normali per l'esercizio delle ricevitorie ed esattorie delle imposte e precisamente nel secondo capoverso dell'art. 29 questa prescrizione: « Qualora nel corso del quinquennio venisse sancita apposita legge, l'esattore sarà obbligato, non ostante la mancanza di fondi in cassa, a soddisfare alla loro precisa scadenza, gli ordini di pagamento emessi dai Comuni o dal prefetto a favore dei maestri elementari ».

Notizie ufficiali da Haiti recano che si è tentato di assassinare il generale Hyppolite, presidente della repubblica di Haiti. L'attentato è stato commesso nella notte dal 2 al 3 corrente, alle 2 ore del mattino; mentre il presidente passeggiava nel suo giardino.

Il presidente restò incolume. L'assassino e due suoi complici furono presi e fucilati immediatamente. L'attitudine dell'esercito è stata eccellente. La tranquillità non fu turbata a Port-au-Prince.

Cronaca Provinciale.

La Società « Amicizia ed Istruzione. »

Palmanova, 6 dicembre.

A Palmanova è stata fondata una Società che ha per titolo « Amicizia ed Istruzione » con a capo il sig. Ernesto Bert, persona operosa ed intelligente. Le riunioni si tengono ogni sera in una stanza di casa Bert, generosamente concessa: lo scopo è reso chiaro dal titolo. Fra le persone egregie che vollero aderirvi, la Società va superba di annoverare il conte Pio Brazzà di Savorgnan che volle fornirla di libri, ed il Dottor Stefano Bortolotti che all'aiuto materiale volle aggiungere anche l'opera morale. Ed ecco come. L'altra sera egli faceva il suo ingresso nella Società e, fra l'attenzione religiosa dei presenti, ci indirizzava il seguente discorso che noi desideriamo far pubblico, riassumendolo brevemente. Lo divideremo in tre parti.

Nella prima parte l'oratore, davvero eloquente, si congratula con noi per la fondazione della Società « Amicizia ed Istruzione » e largamente ci dimostra l'importanza della istruzione, doverosa per ogni cittadino che voglia esercitare con coscienza i proprii diritti, che voglia esser libero e forte. « L'uomo rozzo, egli dice, è facile preda del primo avvoltojo, del primo farabutto che ci piova sul capo. Quattro parole sonanti, le solite frasi di giustizia e di libertà, bastano a trascinare una folla ignorante che si lascia guidare dai sensi. Ricordate la Rivoluzione Francese dove la plebe briaca, diede esempi di barbarie ancor sconosciuta E la plebe dei nostri giorni è sempre la stessa, sempre pronta a gridare oggi: Viva Cristo! domani: Viva Barabba! Ecco l'importanza dell'istruzione! Io ammiro, lodo altamente questa vostra Istituzione, perchè io spero che di ognuno di voi Ella faccia, almeno a linee generali, un perfetto cittadino, perché conosco per prova quanto sia vero quel detto di Diogene: L'uomo ignorante è il più brutto peso che supporti la terra! »

Nella seconda parte egli dice come debbano gli uomini dotti, gli uomini veramente generosi, cercar l'istruzione del popolo specialmente in questi tempi di libere dottrine. La libertà, egli dice, è un'arma a doppio taglio, bisogna saperla prendere pel suo verso; guai all'imprudente che non sappia adoperarla, finisce col ferirsi! Bisogna quindi cercar di acquistare un'idea, almeno generale, delle grandi questioni che agitano la vita pubblica, per seguire un proprio indirizzo, senza rendersi schiavi di combriccole o di persone. Parla di progressisti e di conservatori, e dice come tanti s'innamorino delle forme e come queste si dovrebbero apertamente sconfessare, quando più non si adattano alle esigenze dei tempi. Il Progresso è la legge della Storia. Passa quindi a parlare della Scuola Socialista, dicendo che prima di condannare una dottrina bisogna studiarla a fondo. La questione sociale si avanza a passo sicuro, e più che ostacolare questo gran movimento,

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 78

L'EROE DELLE TENEBRE

PARTE SECONDA

Il ritorno del forzato.

E pertanto, egli non credeva da parte di Roberto Barberin che ad un semplice abbandono, ad una negligenza. Se avesse saputo poi!...

Il canotto s'appressava.

Digià distinguevansi gli uomini che vi eran sopra, si sentiva il suono delle loro voci, il rumore prodotto dai remi.

Era la salvezza che giungeva. Stanislao s'era gettato nell'acqua per farsi innanzi ai liberatori. Egli li chiamava col gesto e colla voce, era delirante, folle di gioja

Egli alzava le braccia, gridando a squarciagola:

— Viva l'Inghilterra!

Bentosto la barca fu alla portata della sua voce.

Un'uomo si drizzò all'estremità del canotto, e chiese in inglese:

— Chi siete voi?

Stanislao fe' una smorfia. Egli non conosceva punto l'inglese, e si rivolse verso Feliciano.

— Avete inteso, voi? Essi chieggono qualche cosa.

— Si. Dimandano chi siamo.

— Voi conoscete l'inglese?

— Un poco.

— Benone! Allora parlate.

Feliciano era anch'esso a sua volta entrato nell'acqua.

Egli rispose alla richiesta del marinajo:

— Noi siamo francesi.

— Degli evasi, forse?

Feliciano non profferì parola.

Doveva egli dire o tacere chi veramente essi fossero?

C'era di che esserne imbarazzati.

— Stanislao domandò:

— Che cos'è, ch'egli dice?

— Domanda se siamo degli evasi!

— Diavolo!

— Che dobbiamo rispondere?

— Non saprei. Il caso mi pare scabroso alquanto.

— Io penso di dire la verità.

— Si, forse sarà meglio.

Allora Feliciano, gridò all'uomo della barca:

— Si... siamo due evasi dal bagno.

Il canotto era rimasto immobile. I rematori si erano fermati. Si attendevano senza dubbio altre spiegazioni.

Quando Feliciano, ebbe fatta la sua dichiarazione, si videro gli uomini parlar tra di loro, poscia quegli che aveva per il primo fatto la domanda, continuò:

— E che volete voi?

— Rientrare in Francia, disse Feliciano.

— Noi ci rechiamo a Nuova York.

— Ebbene, conduceteci a Nuova York.

— E chi ci pagherà?

— Noi...

— Avete denaro?

— Sì.

Il padrone vi farà un prezzo caro, perchè vi sono dei rischi.

— Noi possiamo pagare.

A tal risposta i remi si posero a fender le onde nuovamente e la barca si avanzò rapida.

Feliciano fu fatto salire a bordo, onde potesse intendersi col padrone.

Il prezzo fu fissato di dieci mila franchi per il passaggio fino a Nuova York... Cinque mila da pagarsi subito, il resto, allo sbarco. Con questa somma s'impegnava il padrone della scialuppa di difendere e proteggere i fuggitivi... Essi però dovevano passare come facenti parte dell'equipaggio del bastimento che era un negriero... D'altronde il bastimento medesimo stava alla larga dai passaggi troppo frequentati...

Conchiuso il contratto, si venne a prendere Stanislao che si vedeva di già in Francia, a Parigi, e che rideva e cantava come un'insensato, sclamando a ciaschedun colpo di remo:

— Viva l'Inghilterra, viva!

I due compagni giunsero a Nuova York senza ostacoli. Ivi, si riposarono un po', si misero indosso vesti decentissime, si fecero radere la barba; poscia, trasformatisi in gentiluomini perfetti e non avendo più in sè nulla che li facesse sospettare per dei forzati, presero due posti su di un Vapore Postale in rotta per l'Havre.

Per essere meno sorvegliati, avevano preso posti di prima classe, e siccome parevano due gran signori, nessun sospetto si elevò su di essi.

Arrivarono a Parigi e si fecero condurre in uno dei migliori Alberghi, senza aver attirato su di sè l'attenzione della Polizia.

Feliciano si faceva passare per un ricco americano, e Stanislao era il suo segretario.

Appena giunti a Parigi, Feliciano convocò la società dei galeotti in una trattoria situata in fondo Via Vangirard, tenuta da un'antico forzato.

Egli si era fatto riconoscere dai suoi uomini, e aveva tosto intrapreso le sue ricerce allo scopo di ritrovar Rosalia.

Alla riunione assisteva quel tale inviato altra volta da Feliciano stesso a Roberto Barberin, del pari che il misterioso personaggio stato in casa di mamma Prudenza, e per conseguenza il vicino di Rosalia Meuliée, il signor Rambald.

Era un'uomo che aveva già fatto i conti con la giustizia ed era in relazione con tutti i banditi della Capitale.

Quando Feliciano ebbe pronunziato il nome di Rosalia Menliée, Rambald si ricordò tosto della graziosa giovanetta.

Disse ciò che sapeva sul suo conto, dove aveva alloggiato, lavorato, e fu mercè tali informazioni che Feliciano potè finalmente scoprire la dimora della diletta e sospirata Rosalia...

XIV

Dunque Feliciano era presso di Rosalia.

Egli la vide si pallida e debole, e non pertanto sì bella, che il suo cuore non potè contenersi.

Egli si lasciò cadere appie' del letto, e senza aver potuto pronunziare una parola, scoppiò in singhiozzi...

Era lei, sua figlia, in tale stato di disdetta, di miseria, ammalata e mancante di tutto.

Il suo sguardo si portava dal giaciglio in cui giaceva la misera, al tetto della soffitta, ai muri nudi, ghiacciati, sucidi.. Non vedeva intorno che desolazione, e il suo cuore sanguinava..

Durante cotesto tempo, Rosalia guardava con sorpresa mista a spavento, lo sconosciuto che mai aveva ella veduto prima d'ora e piangeva si disperatamente appie' del suo letto.

Domandò:

— Ma chi siete voi, signore, e che desiderate?

(Continua).

bisogna dirigerlo. Dice che nessuna dottrina più di questa è stata falsata per arte o per ignoranza, ed esser naturale che essa abbia i suoi rappresentanti in Parlamento. Dimostra i punti di contatto che essa ha col Cristianesimo, la religione dell'amore e dell'altruismo. Del resto anche qui, egli dice, bisogna fare una scelta, bisogna guardarsi dai falsi apostoli; ed ha ragione divide i Socialisti della cattedra, per così dire, dai Socialisti della piazza, i primi che cercano raggiungere il grande ideale gradatamente, coll'evoluzione; i secondi a sbalzi, colla rivolta. *Natura non facit saltus*: nè si può pretendere che uno qualunque, dopo due o tre lezioni di disegno, dipinga la Madonna di Raffaello. Tratta quindi a proposito di due grandi riforme, propugnate dalla Scuola Socialista: l'imposta progressiva e l'istruzione gratuita. «Si asserisce, egli dice parlando di quest'ultima, che ai giorni nostri ogni cittadino ha dischiusa la via alle più alte cariche dello Stato. Niente di più falso. Le tasse che si devono pagare, per chi vuol seguire gli studii, le spese generali che si devono incontrare, sono tali che neanche la modesta fortuna di un borghese basta a sostenerle. Ed ecco quindi la scienza che dovrebbe essere universale, ridotta, per necessità di cose, ad essere proprietà esclusiva dei ricchi a danno dell'ingegno, perchè se libera fosse la gara della intelligenza, certo per legge naturale, sovrasterebbe il più forte. Si augura quindi che scompariscano tutte le disuguaglianze sociali e che sola, logica, naturale sussista quella dell'ingegno. Parla anche della Ragione, alla quale dirige la parola di Gambetta e Mac Mahon: O dimettersi, o sottomettersi! O mettersi in armonia colla scienza, o scomparire!

Nella terza parte egli dice che se meritano il nostro studio le questioni sociali, un eguale amore, anzi un amore più grande domanda la patria che deve essere la leva di ogni nostra azione. In alto i cuori! Ed ecco che a fianco della Società «Amicizia ed Istruzione» egli vorrebbe farne sorgere un'altra, quella della «Dante Alighieri» Ci racconta come nel Congresso, tenutosi in Venezia nell'Agosto passato, venisse fissata, per l'iscrizione a questa Società, la quota annua di L. 6. Egli (rappresentante di sè solo o piuttosto di un Comitato morto) giunse alla penultima seduta, e ci spiega come, felicemente, riuscisse a far modificare questa disposizione dei Congressisti, almeno a favore dei Comitati di Confine. «Io voglio, conchiude, far risorgere in Palmanova questa Società, voglio allargarla e diffonderla anche fra il popolo. Ognuno di voi dia quello che può, a me basta, più che l'obolo materiale, il contributo del sentimento. Alle porte del confine bisogna sorgere numerosi e compatti, bisogna continuare la grande opera della Storia, compire il voto di Dante!» E qui il Dottor Bortolotti con parole calde, appassionate, ci fa passar davanti alla mente il grande ideale dell'Unità della Patria (noi non lo sapremmo degnamente riassumere) e pone termine al suo discorso fra l'ammirazione e gli applausi degli ascoltanti.

La nostra Società, ringraziando il Bortolotti si augura, com'egli promise, una lunga serie di queste conferenze, e dà pubblica lode agli uomini della sua tempra i quali, anzicchè accogliere col disprezzo o colla indifferenza le Istituzioni che sorgono, ne intuiscono la grande importanza, e, discendendo dalle astrazioni della scienza, dimenticando i pregiudizi di casta e lo stupido interesse, si mettono a capo di questi Sodalizii, animandoli della loro forza. Ad essi la gloria!

Uno della Società
«Amicizia e Istruzione»

Noterelle.

Latisana, 7 dicembre.

— Siamo ritornati sotto zero; al mattino fà un freddo birbone; il bel tempo in grazia alle copiose brinate continua. Non si può lavorare la terra, causa il gelo. Si desidera un po' di scirocco.

— Apprendiamo con vero piacere che la maggioranza dei Consiglieri favorevoli all'acquedotto, sono intenzionati di sollecitare l'egregio Ingegnere Giovanni Bertoli, affinchè abbia a presentare al Municipio, il suo preventivo e ciò per la relativa discussione.

— Nella prossima seduta Consigliare verrà finalmente deliberata la tanto sospirata istituzione della Cucina economica. — Era ora!! — Auguriamo di tutto cuore, che questa possa portare un reale benefizio alla classe indigente, che vieppiù va aumentandosi.

— La Società Dante Allighieri, ebbe ad aumentare il numero dei suoi Soci, e sappiamo altresì che una cara e gentil signora, ha fatto pratiche presso il brillante e distinto Professore Dino Mantovani, onde egli tenga in questo Teatro, una Conferenza a prò della prefata Società.

Frattanto si sta organizzando un'apposito Comitato per stabilire i prezzi d'entrata e fissare la giornata: probabilmente la Conferenza avrà luogo sabato della p. v. settimana. — Noi facciamo caldo appello alle graziose nostre signore, di non mancare nessuna, poichè ciò che donna vuole, Iddio lo vuole!

L'ultimo numero della «Libera Parola» riguardante Latisana, ha sorpreso non poco, per l'indegna ingratitudine di quel Direttore verso coloro che qui ebbero ad ospitarlo principescamente (come disse lui stesso) e han poi stomacato le di lui parolaccie ed i villani insulti, degni di colui che ha l'abitudine di sputare nel piatto dove ha mangiato.

N.

Incendio e ringraziamento.

Venzone, 8 dicembre.

Siamo a tre giorni di distanza ed ancora l'emozione non è cessata. Lunedì 5 corrente verso le ore tre e mezza antimeridiane grave incendio scoppiò a Venzone nel Borgo di sopra. La casa Marpillero, antica e nobile famiglia di Venzone, era in preda alle fiamme. Il fuoco si dimostrò improvviso e dell'origine sua ancora non è nota la causa.

Dato l'allarme, prima colle voci ed indi colla campana, fu invero una cosa commovente vedere il pronto accorrere dei Venzonesi sul luogo del disastro. Uomini, donne, vecchi e fanciulli, svegliati di soprassalto, chi vestiti, chi mezzi ignudi, non correvano nò, volavano al soccorso. Gli abitanti della frazione di Pioverno, oltre il Tagliamento, scossi essi pure dal chiaror delle fiamme, non esitarono cimentarsi a tragittare a quell'ora il fiume e venire sul luogo a spegnere l'incendio ed a salvare il Borgo interno.

Soffiava il vento, e la fiamma crepitante, aizzata da questo, mandava e faville e accesi carboni a enorme distanza. Il pericolo era estremo, ma non per questo il coraggio venne meno. Si approntano le scale, ed in un batter d'occhio coraggiosi artisti muratori muniti di scuri, accette, picconi montan sui tetti e là sull'orlo di un'ardente fornace si taglia, si spezza, si abbatte per impedire che il terribile elemento si propaghi a danni maggiori.

Intanto due ben ordinate catene di persone alimentavano d'acqua i coraggiosi dei tetti, e così dopo tre ore d'indefesso lavoro, le fiamme erano spente riducendo il danno a solo tre case: Casa Marpillero, casa Tomat e casa Marzona. Di queste, solo che la seconda era assicurato ed il danno complessivo oggi ascende ad oltre lire tremila.

Io, proprietario di una di quelle case, non posso fare a meno di ringraziare pubblicamente i Venzonesi tutti, che pronti e volenterosi accorsero ad impedire un disastro maggiore; ma in pari tempo addito alla pubblica lode tutti quei coraggiosi che, sui tetti, sopra una fornace, colla morte sotto i piedi, non esitarono un sol momento a prestare la saggia loro opera, pur che il fuoco fosse circonciso e scongiurato così terribile pericolo. Non faccio nomi poichè lunga sarebbe la litania, ma tutti di cuore ringrazio, augurando ad ogni paese, coraggiosi eguali agli artisti di Venzone.

Giovanni Tomat.

Principio d'incendio.

Castions di Strada, 7 dicembre.

Questa sera, alle ore quattro circa, nei pressi del fienile di Giovanni Basello, colonno della famiglia Alessi, prese fuoco accidentalmente un mucchio di paglia.

Le fiamme divamparono immediatamente, minacciando invadere l'annesso fabbricato. Per fortuna, i proprietari se ne accorsero in tempo; e, coll'aiuto di un buon numero di persone, poterono, con poca fatica, estinguere il cominciato incendio, e scongiurare una gravissima disgrazia. — Il danno è di poco rilievo.

Le caccie a Pordenone.

Scrivono da Pordenone 7:

Le caccie, incominciate con scarso concorso di cavalieri, si sono animate, ed ora sonvi quì oltre una trentina fra amazzoni e cavalieri.

Oggi avrà luogo la quarta della stagione autunnale.

Echi dei fallimenti.

Toffanetti Vittorio, manifatture. Il 25 novembre, omologato il concordato con sentenza del Tribunale di Pordenone, negandosi i beneficii di legge.

In flagrante.

Venezia, 7. L'altra sera alle sei pom. in Merceria dell'Orologio furono arrestati in flagrante furto, Giacomo Flaiban da San Giovanni Polcenigo (Udine) di 15 anni, abitante a San Felice, corte dello squero Vecchio, e Luigi Vianello, di 15 anni, veneziano, abitante alla Maddalena, calle Erizzo, N. 2132. Da più sere costoro rubavano dalla mostra del negozio di colori di Luigi Boccanegra, di Pieve di Alpago, sito in Merceria dell'Orologio N. 264, alcuni oggetti ivi esposti; ma l'altra sera furono colti sul fatto. Perquisiti, si rinvennero indosso alcune piccole lavagne ed altri oggetti.

NOTE GORIZIANE

(Nostra corrispondenza).

Gorizia, 6 dicembre.

Nella seduta comunale di stassera il Podestà comunicò al consiglio le molte e sincere espressioni di condoglianze pervenutegli da Comuni, corporazioni e privati, per il decesso del segretario Favetti. Fece, tra altro, gratissima impressione il dispaccio del vostro sindaco.

Fu poscia votato il nuovo regolamento per la scuola di musica che d'ora in poi sarà divisa in quattro sezioni: canto, istrumenti d'arco, istrumenti d'ottone, e di legno. La sezione canto è affidata al maestro della banda civica che in pari tempo è il Dirigente della scuola. Per gli istrumenti di legno ci vorrà un nuovo maestro con un emolumento di f. 600. In forza di questo nuovo regolamento, la banda civica avrà l'obbligo di 52 uscite all'anno, mentre ora non aveva che quello di 24.

Si spera, che in grazia di questa organizzazione, la scuola di musica riprenderà le antiche buone tradizioni e darà a Gorizia delle buone forze musicali. Il Goriziano ha passione ed ottima dispozione per la musica, per cui se la scuola fallirà, ciò non sarà certamente per mancanza di buon materiale.

Altra deliberazione importante: l'apertura del concorso pel posto di segretario lasciato vacante dal compianto Favetti, con un emolumento di f. 1600, f. 200 d'aggiunta d'attività e 4 quinquenni. Richiedesi la cittadinanza austriaca, gli studii legali assolti, gli esami di Stato subiti e la laurea.

Venne finalmente nominato l'alunno di concetto signor Vodrig, a sottosegretario provvisorio.

Ausonio.

FESTE GALILEIANE

(Nostra Corrispondenza).

Padova, 7 dicembre.

Jersera continuò animatissimo il Festival degli studenti nel salone. Jersera inoltre, con uno sfarzo veramente orientale ebbe luogo al Casino Pedrocchi il solenne ricevimento dei delegati esteri — la festa si protrasse sino a tarda ora — riuscitissima.

—

Jersera fin dalle nove e mezza i dintorni della stazione erano pieni di folla che attendeva il ministro Martini.

Alle 10 1|4 egli arrivò e fu ricevuto dal Corpo Accademico dell'Università, fra le entusiastiche acclamazioni della folla plaudente.

Durante il percorso dalla stazione all'Hôtel «Stella d'oro» la ressa della folla era imponente Al chiarore dei fuochi di Bengala si gridava: Viva il Ministro, viva Galileo, viva Padova. La carrozza — scoperta — ove sedeva il ministro, era circondata da studenti che vi si tenevano aggrappati, gridando: Viva il riformatore degli studi.

Quando, smontato, salì nelle sale superiori della *Stella d'oro* la folla cominciò ad acclamarlo, ed il Ministro accompagnato dal Rettore, dovette presentarsi alla ringhiera d'onde pronunciò nobilissime parole, interrotte da fragorosi applausi. — Disse che per la riforma degli studi un ministro davanti alle legislature di adesso può fare ben poco; — quando porse il saluto di S. M. Umberto I o la folla che si accalcava fittissima fin su pel monumento a Garibaldi proruppe in una ovazione fragorosa e lunghissima a Casa Savoia.

Il Ministro alle 11 1|2 entrò al ricevimento in Casino Pedrocchi e ne uscì poco dopo la mezzanotte.

—

Oggi alle 11 circa, tutto il cortile dell'Università e i porticati superiori formicolavano d'una folla innumerevole di gente che faceva ressa per poter entrare alla Commemorazione: ma la vasta sala era riservata ai soli muniti di biglietto personale. — Alle 12 in punto il Ministro Martini accompagnato dal Rettore, seguito da tutti i professori italiani ed esteri che vestiti dei loro costumi tradizionali formavano un colpo d'occhio magnifico, entrò in Aula Magna preceduto da araldi e bidelli in costume.

Allora la ressa sui gradini per entrare all'Aula divenne indescrivibile: urti, spintoni e schiacciate a josa: a un certo punto, quando l'Aula era piena in tutta l'estensione del termine, si chiusero le porte, e tutta quella fiumana di gente dovette retrocedere, per cui molti, anche rappresentanti di Università italiane dovettero restarsene a bocca asciutta.

La cerimonia durò *tre ore* e riuscì splendida. Applauditissimi il Comm. Ferraris e il Comm. Favaro — l'illustre raccoglitore di memorie Galileiane. — Parlarono in varie lingue i rappresentanti di tutte le nazioni: notevolissimi e accolti da una viva ovazione i discorsi dei due delegati russi, che parlarono correttamente in italiano.

Il ministro, rispendendo al cortese saluto del Rettore e al discorso del comm. Favaro ebbe parole felicissime, accolte da entusiastiche ovazioni. Furono conferite lauree d'onore a tutti i delegati, compreso S. E. Martini: fu scoperta la lapide commemorativa, e fu dalle gentili Patronesse, che onorarono la festa della loro beltà, consegnato il gonfalone storico a perenne ricordo del grande avvenimento.

La folla che si accalcava nei dintorni dell'Università era qualcossa di imponente. Il Ministro fu ripetutamente e vivamente acclamato,

—

I giornali padovani di oggi usciorno col ritratto di Galileo. Il *Veneto* porta anche un'incisione del monumento costruito dai bravi fratelli da Rin. — Il Comune — diretto dall'egregio cav. Beltrame ha in prima pagina una finissima incisione del ritratto di Galileo e un'ampia relazione della Cerimonia d'oggi coi discorsi

Vi notiamo, pure in prima pagina, un bellissimo articolo su Galileo dovuto alla penna maestra e brillante del nostro amico, il redattore capo Co. Giorgio Sanfiori.

Cronaca Cittadina.

Risultato definitivo nelle elezioni commerciali.

Le votazioni ebbero luogo in tutte le sezioni, tranne in quelle di Ampezzo, Latisana, S. Giorgio, Fagagna, Palmanova, Tarcento, Pordenone, Codroipo, San Vito, Conegliano, Maniago, Moggio, Medun e Gemona

Volpe Marco	voti	564
Orter	»	570
Masciadri	»	557
Morpurgo	»	555
Spezzotti	»	538
Volpe A.	»	530
Bardusco	»	450
Muzzati	»	429
Pacciani	»	423
Lachin	»	398
Moro	»	178
Marcovich	»	112
Faelli	»	97
Perisutti	»	85

In quattro sezioni si dovranno ripetere le votazioni e precisamente a Pordenone, Medun e Maniago, perchè chi doveva presiedere l'elezione — visto che gli elettori non comparivano, abbandonò la sala prima delle quattro pomeridiane, ed a Gemona perchè malgrado qualche elettore siasi presentato, non si potè votare, quel signor Pretore non ritenendo validi gli elenchi degli elettori perchè stampati anzichè manoscritti ed autentici.

Il Consiglio di Stato espresse, non è molto, parere, si debba passare ad una seconda, votazione se la prima è andata deserta quando gli elettori non abbiano potuto votare perchè la sezione venne chiusa prima del tempo.

Una scusa che non ci sembra valida

è quella che ci sentimmo avvanzare jeri da un negoziante delle Basse per giustificare l'opatia di queglı elettori commerciali: apatia in istadio così avanzato che più non saria morte.

Diceva quel signore:

— O come volete che gli elettori delle Basse si interessino di queste elezioni, se da parecchi anni a questa parte non vi è nella rappresentanza della Camera di Commercio nessun rappresentante di tutta quella regione?.. Hanno ragione Palma, San Giorgio, Latisana ecetera di non costituire nemmeno i seggi...

— Ma no, caro mio, che hanno torto...

— Ma che torto! che torto! siete voialtri di Udine che volete aver tutti dei vostri! La maggioranza è sempre costituita da quelli di Udine

— Si, eleggete que' della Provincia, che poi non intervengono alle sedute!..!

—Ma no: che se qualcuno delle Basse venisse eletto, quello interverrebbe alle sedute: perchè nessuna parte della Provincia forse dà, come le Basse, tanta materia di controversie doganali con le autorità dell'Austria: eppoi, ci sono i porti, se non importanti, nemmeno trascurabili: ci sono tanti altri interessi, nelle Basse più offesi e vilipesi che altrove e bisognevoli di una voce che li difenda...

E allora, hanno avuto assai maggior torto que' signori di dormire.

— O perchè?

— Perchè dovevano essi, da soli, farsi avanti, esporre i loro desideri, dire il nome di chi volevano fosse nominato.. Que' di Udine non ci tengono proprio molto...

— Ma sì che ci tengono! vogliono diriger loro...

— Ma fatemi un piacere, caro voi! Que' di Udine vogliono solo che le cose serie sieno prese sul serio, e quando uno della Provincia venga eletto, desiderano che prenda parte alle sedute. È un desiderio onestissimo, mi pare; altrimenti, l'elezione loro, che sieno delle Alte o delle Basse, a nulla gioverà. Eppoi, giusto è anche desiderar questo: che la gente che vuole qualche cosa, si faccia sentire, si muova...

Anche que' di Pordenone hanno, taluni almeno, accampata la scusa che un centro industriale e commerciale come Pordenone dovrebbe aver più di un rappresentante nella Camera di Commercio: ma se non fanno sentire la loro voce! ma se non si muovono!..

Il dialogo finì così.. senza spargimento di sangue!

Adesso non resta che: pagare e tacere.

Trattasi del noto processo pel fatto notissimo del ferimento del dottor Leonardo Zozzoli medico in Santa Maria la Longa mentre stava in una carrozza ferroviaria alla nostra Stazione leggendo il giornale, intanto che aspettava l'ora della partenza.

La Corte d'Appello di Venezia, relatore il cav. Scarienzi che vedremo presto alle nostre Assise, confermava quasi per intero la sentenza del Tribunale di Udine. La quale dichiarava assolti il signor Francesco Dall'Acqua già capostazione ed il signor Pietro Sironi capostazione aggiunto alla stazione ferroviaria cittadina; condannava a lire 250 di multa ciascuno, Francesco Simeoni capomanovratore e Valentino Cecotti deviatore; civilmente responsabili riteneva le due Società Veneta e Adriatica; accordava una provvisionale di **tremila** lire alla Parte Civile e condannava in solido il Simeoni, il Cecotti e le due Società al pagamento delle spese processuali.

Dicemmo che la Corte di Appello di Venezia confermava quasi per intero la sentenza del Tribunale di Udine: infatti, la Eccellentissima Corte, accogliendo la domanda della Parte Civile, portava la somma per provvisionale di danni dalle tre mila **alle ottomila lire**, oltre alle spese di rappresentanza; tenendo le due società responsabili dei danni solidariamente tra loro e cogli imputati.

Ora, un telegramma da Roma, di jerl'altro, dell'avvocato Schiavi informa che la Suprema Corte di Cassazione in Roma confermava la sentenza di Appello, segnando così una piena vittoria pel dott Zozzoli e per gli avvocati che lo avevano rappresentato: Caratti e Schiavi.

Un numero unico per le onoranze a Pietro Zorutti.

Non sappiamo se il numero unico, il quale si sta preparando per le feste centenarie dello Zorutti, riescirà a contribuire alle onoranze del nostro geniale Poeta: e diciamo di non saperlo, perchè chi scrive è troppo... imparentato con l'editore di esso. Ma diamo la notizia che se ne sta preparando uno, per rispondere alla domanda che mosero jeri su altro giornale *alcuni zoruttiani*.

Questi *alcuni zoruttiani* si rivolgevano all'Accademia, perchè provvedesse a far gemere i torchi per questo numero unico, certo ignorando che i torchi gemevano già. L'Accademia di Udine, interpellata alcuni mesi fa, perchè volesse materialmente coadiuvare l'editore in ciò che proponeva; rispose con la deliberazione di acquistare *cinquanta* copie del fascicolo: in quanto ad un sussidio materiale diverso da questo e di maggiore consistenza, dichiarò che già si trattava di una *speculazione* privata e che non trovava perciò di aiutarla.

L'editore del numero unico ci disse in un orecchio di non credere molto alla speculazione; ad ogni modo, ha voluto far qualcosa, tanto più che a Gorizia non si stamperanno numeri unici e che quello edito a Udine — pel nome dei collaboratori — si potrà considerare udinese e goriziano ad un tempo — come udinesi e goriziane sono le feste al Comune Poeta, onore del nostro Friuli.

Si pensa ad un più vasto mercato coperto.. a Gorizia.

L'altro giorno stampammo che il Consiglio municipale di Gorizia pensa — od ha pensato — alla erezione di un nuovo mercato coperto, poichè l'attuale è insufficiente ora allo scopo e perchè — eretto su fondo privato — la proprietaria di esso fondo chiede ad ogni scadenza dell'affitto un nuovo aumento.

E ad Udine?

Udine, città maggiore, dove si è trovato necessario dividere sopra tante località i vari mercati, non ne ha uno di coperto: nè quel degli erbaggi e delle frutta al minuto, nè quello dei grani... Si potrebbe pensare alla copertura di uno di essi? e come... finanziariamente parlando?...

Ecco un quesito pei lettori di buona volontà.

A chi spedisce pacchi postali.

Per pervenire lo smarrimento di pacchi postali, il ministero delle Poste raccomanda di accludervi un secondo indirizzo, affinchè se ne possano conoscere i destinatari, nel caso che l'indirizzo esterno andasse disperso.

Questo deve esser scrittto possibilmente sull'involucro dei pacchi stessi, oppure su foglietti di carta, da esservi appiccicati sopra, in modo che non possano distaccarsene.

Trattandosi di cestine, sporte o sacchetti, l'indirizzo esterno dovrà essere scritto sopra cartoncino, oppure su carta di tela o sopra pezzi di cuoio o di legno consistenti, da attaccarsi ai detti oggetti mediante cordicella.

Le scatole di latta debbono essere involte con carta di buona qualità, oppure con tela e l'indirizzo deve essere scritto sull'involucro.

Corso delle monete.

Fiorini a 216.50 Marchi a 127.60 — Napoleoni a 20.65

CORTE D'ASSISE.

La breve sessione annunciata si apre il 27 corrente. I processi da discutersi sono due e non presentano grande interesse, almeno a giudicare dal fatto che li occasionò.

Il primo, da trattarsi nel 27, è contro Giovanni Di Leonardo d'anni 30, figlio di Giuseppe, muratore, detto *Clinaz*, del Comune di Resia, imputato di lesione personale per avere il primo agosto passato, ferito il propio padre cagionandogli una perenne deturpazione. — Pubblico Ministero, cav. Cisotti; difensore delegato, avvocato Caisutti.

Il secondo, nel 28, è contro Stefano Tissino detto *Zorz*, di anni 57, del fu Giacomo, da Ragogna, imputato di mancato omicidio, per avere nell'11 giugno decorso in Pinzano al Tagliamento, spararo colpi di fucile contro i pescatori Domenico Trincot e Giuseppe Scatton.

Beneficenza.

Famiglia che vuol rimanere ignota, elargì l'altrieri a questa Congregazione gli indumenti in appresso:

Sei sottane in sorte colorate, quattro maglie di cotone, due paia calze lana, tre paia calzini cotone, un berretto, quattro metri circa di cotonina greggia.

La Congregazione riconoscente ringrazia a nome dei poveri la ignota benefattrice e prega le madri di famiglia ad imitarne l'esempio.

Atti della Deputazione Prov. di Udine.

Nelle sedute dei giorni 21 e 28 novembre 1892 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Deliberò di farsi rappresentare alle riunioni indette fra gl'interessati ai due consorzi idraulici interprovinciali di 2.a categoria l'uno a destra del Tagliamento e l'altro a sinistra del Livenza e Meduna.

— Approvò per parte sua il sistema di fornitura da adottarsi pel 1893 nell'ospitale e manicomio di S. Daniele, cioè per asta pubblica quelle del pane e delle carni e per economia le altre.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Approvò la deliberazione dell'ospitale di S. Daniele relativa all'assunzione in servizio di un nuovo infermiere.

— Approvò il resoconto delle spese per l'acquisto del materiale scientifico per l'Istituto Tecnico durante il III trimestre 1892.

— Autorizzò la concessione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di un maniaco povero appartenente a un comune della Provincia di Udine.

— Deliberò di produrre, regolare ricorso al ministero dei Lavori pubblici contro l'addebito fatto alla Provincia di L. 846,316.88 da pagarsi allo Stato in atto annualità a decorrere dal 1892 quale contributo per le opere di sistemazione della strada provinciale di Serie, detta del Monte Croce,

— Deliberò di fare istanza al Ministero dei Lavori Pubblici affinchè l'intero contributo pel decennio 1886-1895 per le opere idrauliche classificate in seconda categoria colla legge 10 luglio 1887 N. 4747 venga dalla Provincia soddisfatto in tre uguali rate di L. 4906.23 cadauna negli anni 1893, 1894 e 1895 non essendovi nel corrente anno alcun stanziamento per pagare gli arretrati.

— Deliberò di non assumere a carico provinciale le Spedalità in Trieste del demente Rossi Pietro nato e residente in Umago (Istria)

Autorizzò di pagare:

— Al Sig. Misani cav. Massimo preside del R. Istituto Tecnico di qui L. 1625 per l'acquisto del materiale scientifico nel 4.o trimestre 1892.

— Al Sig. Bazzano Simeone L. 240 per pigione da 1 giugno a 30 novembre 1892 del fabbricato in Claut ad uso caserma dei reali carabinieri.

— Alla sig. Poletti Teresa, L. 325 in causa pigione da 11 novembre 1892 a 10 maggio 1893 dei locali occupati dall'Ufficio commissariale di Pordenone.

— Al R. Ufficio del Registro di Udine lire 1236.15 per tassa di circolazione delle obbligazioni emesse dalla Provincia residuale alla scadenza 30 giugno.

— Alla Presidenza della Commissione incaricata della difesa del Friuli dalla fillossera L. 1000 in causa assegno dell'anno 1892.

— All'impresa Capellari Bortolo L. 3491.73 in causa secondo acconto per forniture e lavori di manutenzione 1892 della strada provinciale Pontebbana.

— Alla stessa L. 2609,15 I.o acconto sopra della strada provinciale Udine-Palmanova.

Alla stessa L. 1125.67 I.o accoato come sopra della strada provinciale Maestra d'Italia lotto primo.

— All'impresa Brandolini Filippo L. 1630.87 come sopra della strada provinciale Udine-Cividale.

— Alla Presidenza dell'Istituto dei ciechi in Padova L. 2100 a saldo rette di tre alunni ricoverati nell'anno 1892 appartenenti a questa Provincia.

— Al Comune di Sequals L. 286.11 in causa rifusione delle spese sostenute nell'anno 1891 per la manutenzione del tronco di strada provinciale Spilimbergo-Maniago attraversante il proprio territorio.

A diverse ditte e comuni L. 8332.50 in cuasa pigioni posticipate del 2.o semestre 1892 di fabbricati ad uso di caserma dei reali carabinieri.

— Al R. Prefetto Presidente del Comitato forestale di Udine L. 5000 quale rata seconda a saldo del quoto 1892 di concorso nelle spese di rimboschimento terreni.

— Al Comune di Spilimbergo L. 400 in causa sussidio dell'anno 1892 per la condotta veterinaria distrettuale.

— Alla R. Tesoreria di Udine L. 16990.90 quale rata ottava delle 10 annuali stabilite per le opere idrauliche di seconda categoria a tutto 1884.

— Alle società Riunione Adriatica-Generale di Venezia — Generale di Milano e Mutuareale L. 105.76 in causa premi 1892-1893 di assicurazione contro gl'incendi dei fabbricati e mobili di proprietà della Provincia.

— Alla Direzione del deposito cavalli stalloni in Ferrara L. 9.97 a saldo del contributo 1892 per spese dei locali occupati dal detto deposito

Furono inoltre deliberati nelle suindicate sedute diversi altri affari d'interesse provinciale.

Il Presidente
G. Groppiero

Il Segretario
G. di Caporiacco

La rovina della compagnia Marini.

Anche per le compagnie drammatiche la fortuna non è sempre fida amica.

Anni fa ancora, lamentando i magrissimi affari che facevano in Italia, i nostri artisti di prosa, se ne dava cagione alle cosidette operette, importazione come si sa, francese o tedesca.

Ma oggi neppure le operette fanno affaroni; è una forma dell'arte (se può dirsi veramente arte) in decadenza.

Senonchè la gente in generale, non ha per il teatro la passione di un tempo, e prova ne sia, che un giornale di Roma ci apprende, come la Compagnia diretta da Virginia Marini, e noi stessi ebbimo la fortuna di sentire nella passata quaresima al Sociale, in due anni, due soli disgraziati, ha perduto *tutto quello che aveva messo da parte in venti anni di lavoro assiduo*, vale a dire in venti anni di fatiche e di sudori

E a prova di ciò, la Marini stessa confessa che *se avesse potuto vivere con quello che aveva onoratamente guadagnato, non avrebbe accettato più nessuna scrittura.*

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 8, si rappresenterà: *La gran via*, Zuarzela, in un atto e 4 quadri; musica del m.o Valverde; precederanno due atti dell'operetta: *La figlia di madama Angot*.

Teatro Nazionale

La Marionettistica Comp Reccardini questa sera alle ore 7 1|2 darà *Il bombardamento di Gaeta*. Con ballo grande *L'incendio di Cartagine*

Contravvenzione.

Fu dichiarato in contravvenzione Annetta Tremissio d'anni 40 perchè dava alloggio verso compenso senza aver fatta la necessaria dichiarazione alla Pubblica Sicurezza.

A proposito della agitazione del tabaccai.

Dappertutto, come a Udine, si agitano i tabaccai, per opporsi alle recenti disposizioni del catenaccio sui tabacchi.

Ecco l'ordine del giorno votato ad unanimità dai tabaccai di Milano:

« I tabaccai milanesi, adunatisi in seduta straordinaria per discutere in merito al catenaccio che li danneggia ingiustamente,

« dichiarano essere erroneo il dire che la vendita all'ingrosso dia l'utile del decimo, mentre non dà nemmeno l'uno per cento, e protestano contro il modo ingiusto di far sopportare da una sola classe una nuova imposta, mancando il governo agli obblighi che ha verso gli appaltatori. Sperano che i rappresentanti la cittadinanza al Parlamento si adopreranno in modo che il Ministero abbia da rimediare a questo errore. »

Errata corrige.

Le due lire per l'Istituto Tomadini, vennero offerte come onoranza funebre in morte della monaca Maria Angela Bulfoni, delle Rosarie. Le offerenti sono le signore: Alba Cappellari - Lanfrit e Teresina De Nardo Bidini.

Vittorio Sella, ferito sotto una galleria in Inghilterra.

Torino, 7. Da Irlington, vicino a Londra, giunse notizia che colà jeri il noto biellese Vittorio Sella, alpinista insigne, figlio del defunto ministro, sporgendo il capo dal finestrino della sua carrozza in un tunnel della ferrovia, fu ferito gravemente.

Venne portato subito all'ospedale di Irlington.

Viaggiava colla moglie.

Presso l'Istituto **Donadi**, si danno ripetizioni di lingua francese e latina, da un professore abilitato.

Goriziano arrestato a Vienna.

Fu arrestato a Vienna sotto l'imputazione di truffa, il commerciante in commissioni Adolfo Marizza, nativo di Gorizia. Egli rappresentava case estere del ramo mode. Menando una vita di dissipazione, si ridusse a commettere truffe a danno di alcune case, impegnandone o vendendone per proprio conto le merci. La ditta Weil e Comp. di S. Gallo mosse denuncia contro di lui. Falliti tutti i tentativi di un componimento, il Marizza fu arrestato. Il danno da lui arrecato ascenderebbe a f. 30.000. È un uomo sulla trentina, ammogliato da poco tempo.

Processo politico a Vienna.

Per quanto si dice, il processo contro i signori: Guido Wallop, Giovanni Menesini, Amedea Herlitzka e Romano Mauro di Trieste, imputati di gettito di petardi, sarebbe deferito alle Assise di Vienna. I giovani inquisiti saranno quindi trasportati fra qualche giorno nelle carceri di colà.

Come si sa, una volta questo genere di processi tenevasi ad Innspruck.

Notiamo che l'ultimo processo tenuto a Vienna contro triestini accusati di alto tradimento, finì con una assoluzione.

Gl'israeliti in Russia.

Secondo notizie pervenute alla *Politische Correspondenz* da Mosca, la suprema autorità amministrativa russa sta studiando l'idea di proibire agl'israeliti di quella città, l'esercizio di qualsiasi commercio a cominciare dall'anno prossimo. Verrebbe loro concesso di continuare un commercio soltanto a patto di abbracciare la religione ortodossa. Senonchè il semplice mutamento di religione non sarà sufficente ancora; i convertiti verranno inviati per tre anni nel villaggio di Tscherkizowa, a 8 chilometri da Mosca. Quivi saranno sorvegliati da preti ortodossi. Per avere poi il permesso di ristabilirsi e continuare i loro traffici a Mosca, dovranno essere muniti di attestati rilasciati da quei preti e che certifichino lo scrupoloso adempimento di tutti i doveri religiosi durante il periodo di quei tre anni.

I morti di ieri.

Un dispaccio da Roma annuncia la morte del tenente generale Federico Torre, senatore del Regno.

Era nato nel 1815 a Benevento da famiglia nobiliare. Nel 48, col grado di tenente d'artiglieria, sotto il generale Durando, partecipò alla guerra contro l'Austria, segnalandosi colla sua compagnia, tutta composta di ingegneri e di studenti romani. Dopo Vicenza, era stato creato capitano, e tornò a Roma, eletto deputato alla Camera costituzionale romana, di cui partecipò con assiduità ai lavori, assumendo anche la carica di segretario generale al ministero della guerra; si rifugiò all'estero, all'entrata dei francesi.

Partecipò alle campagne del 1859, del 60 e del 66 percorrendo tutti i gradi della gerarchia militare, fino a raggiungere, nel 1873, quello supremo di tenente generale.

E' a lui specialmente dovuta la unificazione degli ordinamenti della leva e delle circoscrizioni militari dei vari stati italiani, di mano in mano che le vittorie o i plebisciti li annettevano al regno.

Fu deputato alla Camera per quattro legislature del collegio di Benevento, ed apparteneva al Senato dal 1884.

A Berlino è morto l'industriale (elettricista) Guarniero Siemens. Egli era nato a Leuthe, presso Hannover, nel 1816 Si dedicò agli studi sull'elettricità e specialmente sulle applicazioni industriali della galvanoplastica.

Per questa sua speciale competenza fu, nel 1848, mandato nello Schleswig Holstein a disporre delle mine sottomarine; e poi, adoperato in altri lavori di difesa marittima

Guarnerio Siemens, lasciati gli studi governativi, insieme con un abile meccanico, fondò a Berlino delle officine per la costruzione delle linee telegrafiche: e pose in opera non solo le più importanti della Germania, ma anche dell'Inghilterra, dell'America del Sud, della Spagna, della Russia, ecc.

Il suo nome è conosciutissimo, perchè legato ad un sistema molto divulgato di lampade elettriche ad arco voltaico: le lampade Siemens.

Notizie telegrafiche.

Un avvocato difensore condannato.

Berlino, 6. Continua il processo contro Ahlwardt, l'antisemita che accusò i fabbricatori di fucili di truffare il Governo. Il tribunale respinse la domanda dei difensori di citare parecchi nuovi testimoni. In seguito a ciò il difensore Hertwig dichiara di rinunziare al mandato di difendere Ahlwardt, giacchè il tribunale lo mette nella impossibilità di provare fondate le sue asserzioni (*Movimenti diversi al banco dei giudici e nell'intera sala*).

Il Tribunale seduta stante condanna Hertwig a cento marchi di multa per la sua condotta che giudica molto sconveniente verso il tribunale. Hertwig in seguito a tale ordinanza prende le sue carte ed esce dalla sala. La udienza continua.

La dichiarazione

che farà il nuovo ministero francese.

Parigi, 7. La dichiarazione che il ministero farà domani alla Camera sarà fermissima sul principio della separazione dei poteri giudiziario e legislativo. Il governo accetterà la discussione immediata dell'interpellanza che sarà presentata in proposito subito dopo la lettura della dichiarazione ministeriale.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31. — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersaste Street. LE INSERZIONI

Udine, 1892. Tip. Domenico Del Bianco.